



Caccia all' evaso

di Ottavia Salierno

2C



Scuola di Garlasco,
L.G.Poma

Nelle carceri di Pavia, un serial killer di nome Vincenzo, in modo fortuito, riesce a scappare.

La polizia inizia a cercarlo ma non sa da dove incominciare.

Nel frattempo avvengono degli omicidi che la polizia attribuisce subito a lui dato che in passato questo criminale aveva già commesso degli omicidi.

Vincenzo ruba la cara d'identità a un suo parente per confondere gli indizi.

In questo modo riesce a farsi assumere in un' industria tessile, nella quale lavora per circa tre mesi... Inizia a pensare, a come fare per essere ammesso nella polizia nella polizia.

Aveva iniziato a essere un criminale all' età di ventisei anni.

A scuola era un ragazzo serio, studioso e molto educato, quindi non ha difficoltà a superare il test per entrare nella polizia.

Col passare del tempo, un suo collega lo riconosce come delinquente infiltrato.

Vincenzo, accorgendosi di essere stato scoperto, decide di passare subito alle minacce e con aria arrogante dice al collega : “Se mi denuncerai, ucciderò la tua famiglia! ”.

Il suo collega, dapprima, rimane impietrito, ma poi si fa coraggio e inizia a indagare.

Purtroppo, le sue ricerche sono piene di complicazioni e rischia anche di essere licenziato, perchè si intromette nelle indagini degli altri poliziotti.

Il suo superiore diretto lo chiama in ufficio e gli dice : “Sono purtroppo costretto a licenziarla a meno che tu non mi dia una valida giustificazione per il tuo comportamento!”.

Allora questi gli propose un patto : “ Se riesco a dimostrarle che il mio collega è un criminale non mi licenzierà, se fallisco, mi licenzierà”.

Il capo accetta e decide di permettergli di approfondire le sue prove.

L'investigatore si prepara un quaderno con scritti tutti i nomi dei luoghi, tra i quali Vigevano, Pavia e Dorno, in cui sono stati

commessi gli omicidi attribuiti al serial killer.

Roberto inizia da Vigevano, vicino al castello, dove con un coltello è stata uccisa Maria.

Vicino a un cespuglio trova una lente rotta.

Egli la esamina e vi legge delle impronte digitali.

Per verificare se le impronte coincidevano con quelle del sospettato prende un oggetto da lui toccato.

Scopre che le impronte coincidono .

Due giorni dopo va all'ospedale di Pavia, dove qualcuno ha staccato cinque macchinari che tenevano in vita altrettanti pazienti.

Sul retro della macchina trova delle impronte di scarpa, entro le quali si intravedevano delle macchine di vernice blu... Roberto ricorda che passando da Vigevano c'era un uomo che stava dipingendo la propria casa di blu.

Allora va da lui e gli chiede se negli ultimi giorni ha notato qualcosa di strano.

Costui gli dice che un uomo correndo è inciampato nella vernice ed è scappato senza neanche chiedere scusa.

L'investigatore torna all' laboratorio ed esamina le impronte.

Il terzo giorno va a Dorno, esattamente in via Roma, dove è stato commesso un tentato omicidio, se non fosse stato per un signore che, vedendo la scena, ha chiamato la polizia.

Il poliziotto gli fa qualche domanda e mostra al testimone una fotografia del criminale.

Il testimone lo riconosce subito.

Lo stesso agente torna nel suo ufficio , nel quale scorre tutta la notte a controllare e a ricontrollare tutte le prove che ha raccolto.

Il mattino seguente, le porta al suo superiore, quest' ultimo rimane sbalordito perchè si era sbagliato sul conto del poliziotto assassino.

Roberto viene ringraziato con un aumento di stipendio, mentre Vincenzo, nonostante tutte le sue tentate fughe viene arrestato e riportato in prigione.